



Rassegna Stampa 10 gennaio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



La Regione trova le risorse per completare la provinciale da San Severo a Lucera



L'attuale tracciato della San Severo Lucera, ribattezzata come strada delle morte per i numerosi incidenti stradali mortali

● “La Regione Puglia si impegna a finanziare la strada provinciale 109 Lucera-San Severo dopo la riprogettazione di alcune criticità rilevate dall’Autorità di Bacino.” Lo ha assicurato il presidente Michele Emiliano durante una conferenza tenuta insieme al consigliere regionale Antonio Tutolo, promotore dell’intervento. “Ringrazio il consigliere Tutolo per la passione con cui ha sostenuto la necessità di finanziare questo intervento – ha aggiunto Emiliano -. Abbiamo dimostrato la capacità di una comunità di autogovernarsi nella maniera più efficace, riuscendo a dialogare e a trovare insieme nuove soluzioni a problemi che apparivano inizialmente difficili da superare.”

“Un risultato importante per il territorio e per una strada che ha visto troppe vittime e meritava questo epilogo con l’impegno ufficiale del presidente Emiliano nel finanziare il suo completamento – ha detto il consigliere regionale Antonio Tutolo -. Questo mi rende più sereno e tranquillo perché sono tanti i cittadini che percorrono questa strada pericolosa. Abbiamo fatto una cosa buo-

na per il territorio e devo dire grazie al presidente per aver compreso il mio desiderio di vedere quella strada completata.”

I lavori di completamento della S.P. 109 (ex S.S. 160), che collega i comuni di San Severo e Lucera, consistono nella progettazione dell’allargamento della carreggiata e della rivisitazione delle livellette con l’adeguamento delle intersezioni con i corsi d’acqua esistenti, dove necessario. Il tratto oggetto di intervento va dal km 5+300 (innesto con S.P. n. 13) al km 10+510, in corrispondenza del tronco stradale già oggetto di adeguamento della piattaforma stradale. Tale intervento è stato valutato come strategico dalla Regione Puglia perché garantisce il miglioramento della sicurezza sull’intero percorso stradale, il completamento del percorso della strada regionale n. 1 in collegamento con l’Autostrada A16, la connessione dei Comuni di Lucera e San Severo con le loro importanti attività economiche (agricole e industriali), strutture sanitarie e altri uffici pubblici e il rilevante patrimonio storico-culturale. In virtù della valutazione di col-

legamento strategico, la Regione aveva inserito il progetto definitivo presentato dalla Provincia di Foggia per un costo totale previsto di 27.400.000,00 tra quelli da finanziare con le risorse dell’FSC 21-27. Ma nel predisporre gli atti amministrativi necessari alla definizione dell’Accordo di Coesione si è dovuto prendere atto del parere critico dall’Autorità di Bacino, rilasciato in sede di Conferenza di Servizi, che ha evidenziato la necessità di significative modifiche al progetto, rivelatosi non soddisfacente, con un costo presumibile superiore a quello preventivato. L’intervento è perciò stato tolto da quelli da finanziare con l’FSC 21-27 per evitare il rischio di revoca per un mancato rispetto del cronoprogramma. Stante quindi l’impegno della Regione a reperire le risorse necessarie, si è concordato con la Provincia di Foggia di procedere a un tempestivo adeguamento della progettazione per rispondere alle osservazioni dell’Autorità di Bacino, così da disporre di un progetto effettivamente cantierabile, imprescindibile premessa per il finanziamento dell’opera.

LAVORO

DOPO LA CHIUSURA DELLA FABBRICA

RISCATTO

Condotto direttamente dagli operai. Una controistoria in un territorio che ha divorato fondi con il fallimentare contratto d'area

Da dipendenti a titolari a fine gennaio riaprirà la Dopla Green a Manfredonia

● **MANFREDONIA.** “Quello che solo un anno fa sembrava impossibile, oggi è realtà. Stiamo chiudendo la lunga e difficile operazione che prevede l'acquisizione dei macchinari e dello stabilimento che fino al 2022, anno della chiusura, produceva stoviglie monouso in plastica ed ora siamo pronti per produrre in bioplastica. Oltre a riprenderci il lavoro vogliamo riscattare un territorio un territorio che vuole lavorare”.

È quanto afferma soddisfatto Giovanni Guerra, presidente della cooperativa di lavoratori (Coopla green) che si è formata nel 2023 per acquisire l'ex Dopla di Manfredonia, nel corso dell'incontro svoltosi nella sede di Legacoop Puglia, dalla quale sono stati accompagnati nell'operazione di workers buyout. “Un investimento di partenza di 1,5 milioni di euro – ha detto il presidente Carmelo Rollo –, a

cui si aggiunge 1,5 milioni da impiegare nel processo produttivo e di formazione. L'operazione è coperta per circa 900 mila euro dall'investitore istituzionale CFI, per 130 mila euro da un primo intervento di Legacoop includente anche il piano di fattibilità industriale, 1,5 milioni di mutuo in corso di istruttoria con la garanzia di Cofidi.it e 330 mila di capitale dei lavoratori grazie all'anticipo della Naspi. E non da ultimo a queste cifre si aggiunge la grande partecipazione popolare che si è messa in moto con crowdfunding che ha superato i 30 mila euro in soli 10 giorni e che speriamo possa continuare a stringere la comunità attorno al progetto tramite questa raccolta di risorse. La soluzione trovata alla crisi di quest'azienda di Manfredonia – ha concluso Rollo – potrebbe diventare un punto di riferimento importante per altre aziende che

dovessero trovarsi, speriamo di no, nella stessa situazione. Una operazione che ci consente di ribadire il fatto che tutti possono diventare protagonisti di un cambiamento come è accaduto a questi lavoratori che da domani saranno imprenditori di se stessi”.

Una storia di difesa e riscatto del lavoro in piena armonia con il principio della sostenibilità ambientale in quanto riconverte una produzione di materiale plastico in beni certificati ad impatto ed emissioni zero che sarà possibile grazie anche all'aggiornamento professionale sostenuto da regione Puglia nell'ultima legge di bilancio con uno stanziamento di 250 mila euro. Una svolta green, per 31 lavoratori e altrettante famiglie, impressa nel nome stesso della cooperativa COOPLA GREEN, pronta ad riaprire i cancelli dello stabilimento a fine gennaio.

Enti pubblici

di Lucia Piemontese

Primi concorsi e prime assunzioni di personale per il nuovo presidente della Camera di commercio di Foggia, **Pino di Carlo**.

Dopo l'insediamento del nuovo consiglio e dei nuovi vertici a giugno 2024, non erano stati finora assunti atti che riguardassero l'irrobustimento della macchina amministrativa.

Sul finire di dicembre, invece, sono stati approvati e pubblicati due bandi: il primo è per diplomati e riguarda l'indizione del concorso pubblico per esami per l'assunzione con contratto a tempo indeterminato e pieno di due unità di personale da inquadrare nell'Area degli istruttori – profilo professionale "Istruttore servizi promozionali per lo sviluppo delle imprese, il turismo e dell'orientamento al lavoro", di cui un posto prioritariamente riservato ai soggetti di cui agli artt. 678 e 1014 del d.lgs 66/2010 (volontari delle Forze armate); il secondo è per laureati e concerne il concorso pubblico per esami per l'assunzione con contratto a tempo indeterminato e pieno di due unità di personale da inquadrare nell'Area dei funzionari ed Elevata Qualificazione – profilo professionale "Funzionario servizi promozionali per lo sviluppo delle imprese, il turismo e dell'orientamento al lavoro", di cui un posto prioritariamente riservato ai soggetti di cui



La sede di via Prolano



Pino di Carlo e Marino Pilati, presidente e vice

Foggia

Camera di commercio, primi concorsi per quattro assunzioni nell'era di Carlo. Ad *Isnart* festival Giordano e progetto DMO

Tempo fino al 22 gennaio per partecipare alle due procedure pubbliche per

agli artt. 678 e 1014 del d.lgs 66/2010. In ambedue i casi c'è tempo per partecipare fino alla mezzanotte del 22 gennaio prossimo.

“La procedura sarà articolata in una eventuale prova preselettiva, in una prova d'esame scritta e in una prova d'esame orale. Date, orari e luogo di svolgimento di tutte le prove verranno comunicati almeno 15 giorni prima dell'effettuazione delle stesse”, si legge nei due bandi.

Le commissioni esaminatrici, nominate dalla segretaria generale **Lorella Palladino**, vedranno come presidente la stessa Palladino, oltre a due componenti dotati di specifiche competenze rispetto a quelle richieste dal bando di concorso.

Saranno integrate con componenti aggiunti per l'accertamento della conoscenza della lingua inglese e degli applicativi informatici.

Il personale assunto in servizio sarà sottoposto all'espletamento di un periodo di prova, ovvero sei mesi di effettivo servizio).

Decorsa la metà del periodo di prova ciascuna delle parti potrà recedere in qualsiasi momento senza obbligo di preavviso né di indennità sostitutiva di preavviso.

laureati e diplomati. Affidamenti diretti alla società in house del sistema camerale

Palladino ricorda che a gennaio 2024 la giunta camerale – allora guidata dall'ex presidente **Damiano Gelsomino** – approvò il Piano integrato di attività e organizzazione 2024-2026 contenente, tra l'altro, il Piano triennale dei fabbisogni del personale 2024-2026, e che tale Piano, tra le misure di dettaglio per l'anno 2024, ha previsto l'acquisizione, tramite procedure concorsuali, di due unità di personale da inquadrare nell'Area degli istruttori, a tempo pieno e indeterminato.

La legge ha previsto la facoltà di esperire le procedure concorsuali pubbliche, fino al 31 dicembre 2024, senza effettuare previamente le procedure in materia di mobilità volontaria.

“Questa Camera di commercio intende avvalersi della facoltà di derogare alla procedura stante la particolare urgenza di avviare in tempi rapidi le procedure concorsuali per il reclutamento di nuovo personale”, spiega Palladino, precisando che l'ente a novembre scorso provvide, con nota invia-

ta alla Regione Puglia – Sezione promozione e tutela del lavoro, all'attivazione della procedura di ricognizione di personale in disponibilità e la Regione Puglia rispose comunicando l'assenza negli appositi elenchi di personale in disponibilità da assegnare, dandone contestuale comunicazione anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.

“Dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica non è pervenuta alcuna comunicazione alla Camera di commercio di Foggia entro il termine di venti giorni dalla comunicazione effettuata dalla Regione Puglia”, prosegue Palladino.

“La legge di bilancio 2019 prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2019, la possibilità di procedere all'assunzione di nuovo personale nel limite della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, al fine di assicurare l'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica”.

Tra le ultime decisioni di fine 2024 assunte in Camera di commercio anche l'affidamento diretto ad Isnart di due progetti cui il presidente Pino di Carlo tiene particolarmente (come anticipato su queste colonne subito dopo l'insediamento), vale a dire il festival Umberto Giordano, “un festival del territorio Gargano-Daunia per una nuova attrattività turistica” e il progetto DMO – Destination go, volto all'accompagnamento all'identificazione e costruzione di un modello di governance della destinazione Gargano-Daunia.

Isnart è società nata dal sistema camerale per affiancare il comparto turistico italiano nella comprensione dei nuovi fenomeni e nel miglioramento del livello di competitività.

In Isnart curano l'Osservatorio sull'economia del turismo “Turismo big data” e, attraverso un apposito sistema di certificazione e rating, sono “gli unici abilitati a riconoscere il grado di ospitalità italiana che le imprese del comparto riescono ad esprimere”.

Il caso

Pensioni beffa
tre mesi in più
di contributi
tra due anni

di Valentina Conte

● a pagina 27

LA PREVIDENZA

In pensione più tardi dal 2027 la Lega: aumento da bloccare

La Cgil denuncia:
l'Inps adegua l'età per
vecchiaia e anzianità
L'Istituto smentisce,
ma l'aspettativa di vita
cresce e serve un
decreto del governo

di Valentina Conte

ROMA – Caos sulle pensioni. La Cgil scopre che Inps nel suo applicativo, usato dai patronati per i calcoli previdenziali, ha alzato di 3 mesi i requisiti anagrafici e contributivi per andare in pensione dal 2027. E di altri 2 mesi dal 2029, senza nessun decreto a supporto (ce ne vuole uno del ministero dell'Economia di concerto con il Lavoro). Dopo qualche ora, la denuncia del sindacato rosso viene smentita da Inps: «Nessun software modificato, tutto come prima». Ma a stretto giro il sottosegretario leghista al Lavoro Claudio Durigon, che ha la delega sulle pensioni, attacca proprio l'Istituto: «L'aumento dei requisiti per andare in pensione fatto trapelare in maniera impropria e avventata dall'Inps non ci sarà».

Un pasticcio. Se fosse davvero come risulta alla Cgil, dal 2027 si uscirebbe a 67 anni e 3 mesi (con 20 di contributi) per la pensione di vecchiaia. E dal 2029 a 67 anni e 5 mesi. Cambierebbe anche la pensione anticipata: i contributi necessari, a prescindere dall'età, pas-

serebbero dai 42 anni e 10 mesi di oggi (un anno in meno per le donne) a 43 anni e 1 mese nel 2027 e 43 anni e 3 mesi dal 2029. Un balzo non da poco. Dovuto, come già osservava il presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli il 7 ottobre in audizione parlamentare sul Piano strutturale di bilancio, all'aumento della speranza di vita a 65 anni. Ovvero quanti anni si vivono in media dopo quell'età, oggi poco sopra 20.

Diceva all'epoca Chelli: «Le prospettive sulla "speranza di vita a 65 anni" presagiscono una crescita importante dell'età di pensionamento. Rispetto agli attuali 67 anni, si passerebbe a 67 anni e 3 mesi dal 2027, a 67 anni e 6 mesi dal 2029 e a 67 anni e 9 mesi dal 2031, per arrivare a 69 anni e 6 mesi dal 2051». Una progressione che costringerà la generazione Z a pianificare una pensione dai 70 anni in su.

Il punto è che il decreto Economia-Lavoro per fissare i requisiti del 2027 non c'è ancora. Per legge deve arrivare almeno un anno prima. Quello valido per il 2025, ad esempio, fu firmato dall'allora Ragioniere dello Stato Biagio Mazzotta a luglio 2023, quasi un anno e mezzo prima. Non si capisce quindi come Inps possa aver adeguato i software con un incremento non ufficiale e tra l'altro solo in parte coincidente con i numeri Istat.

«L'Inps smentisce l'applicazione di nuovi requisiti pensionistici», si legge nello scarno comunicato. «L'Istituto garantisce che le certificazioni saranno redatte in

base alle tabelle attualmente pubblicate». Ma le dichiarazioni del sottosegretario Durigon sembrano dare ragione alla Cgil. Rivendicando per la Lega, in difficoltà per la promessa mancata di abolire la legge Fornero e per le ripetute strette sulle pensioni, il ruolo di guardiano: «Nel momento in cui si registrasse un aumento effettivo dell'aspettativa di vita, come Lega faremo di tutto per scongiurare questa ipotesi, esattamente come facemmo con la norma che bloccò l'aumento per l'aspettativa di vita nella riforma Quota 100». Nel 2019 in effetti la Lega bloccò fino al 2026 il requisito dei 42 anni e 10 mesi. Blocco che però il governo Meloni ha accorciato al 2024, per fortuna senza effetti.

Questo perché per ben tre bienni (dal 2021 al 2026) i requisiti sono rimasti gli stessi. Nel primo biennio la speranza di vita era invariata. Negli ultimi due bienni è addirittura scesa per effetto del Covid: di 3 mesi e 1 mese rispettivamente. La legge del 2009 (del governo Berlusconi IV, quello con Giorgia Meloni ministra della Gioventù) prevede un adeguamento biennale della speranza di vita: se

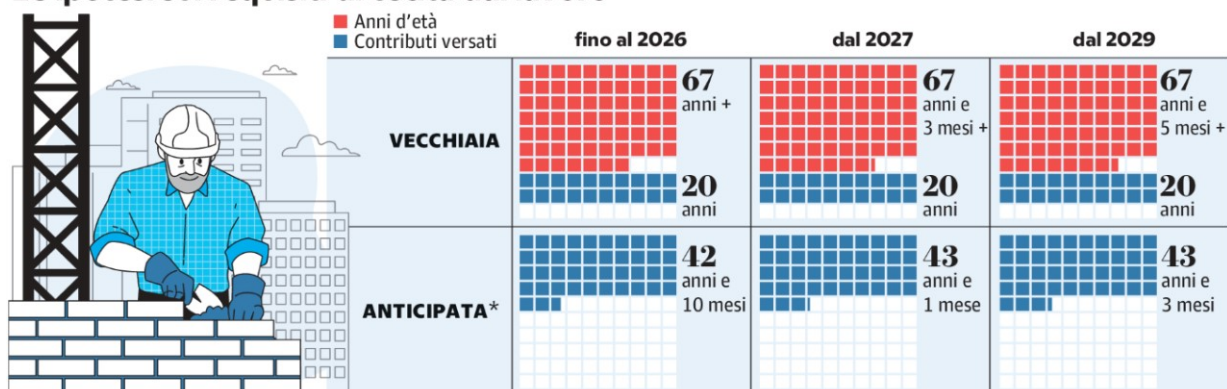
negativa, i requisiti non cambiano (non si va in pensione prima), ma il “tesoretto” dei mesi viene recuperato poi dopo a scomputo, quando invece la vita torna ad allungarsi.

Ecco dunque che i 4 mesi “avanzati” potrebbero consentire di lasciare le cose come stanno ora fino al 2029. «Ad oggi però noi vediamo requisiti cambiati da Inps senza un decreto o una comunica-

zione», incalza Ezio Cigna, responsabile previdenza della Cgil. «Una modifica unilaterale che ci preoccupa e che può creare esodati, visto che molti lavoratori sono usciti con scivoli o l’isopensione in base alle vecchie regole», aggiunge Lara Ghiglione, segretaria confederale Cgil. «Le conseguenze della mancata trasparenza possono essere gravissime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi sui requisiti di uscita dal lavoro



*un anno in meno per le donne



▲ Il sit-in La protesta dei pensionati dello Spi-Cgil a Genova

Esonero contributivo Zes solo se si lavora in azienda al Sud

Agevolazioni

Pronto il decreto attuativo del bonus introdotto dal decreto legge 60/2024

Licenziamenti nei sei mesi seguenti l'assunzione comportano la restituzione

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Il lavoratore che dà diritto all'esonero contributivo per assunzioni nella Zes unica del Mezzogiorno deve svolgere fisicamente l'attività in una delle zone individuate dalla norma. Lo prevede il testo bollinato del decreto ministeriale previsto dall'articolo 24, comma 10, del Dl 60/24 che ha introdotto un bonus per ricollocare sul mercato le persone senza lavoro da lungo periodo che hanno compiuto 35 anni di età.

L'incentivo all'assunzione dei lavoratori è rappresentato da un esonero del 100% dei contributi a carico del datore di lavoro (escluso il premio Inail) con un massimo di 650 euro al mese. Il contratto di lavoro deve essere a tempo indeterminato e l'azienda, nel mese di assunzione, non deve occupare più di dieci lavoratori; inoltre, il rapporto di lavoro da instaurare deve riguardare i disoccupati da almeno 24 mesi destinati a sedi e unità operative ubicate nelle regioni della Zes unica del Mezzogiorno. Per fruire dell'agevolazione i lavoratori devono essere inseriti in azienda tra il 1° settembre 2024 e il 31 dicembre 2025.

L'incentivo viene concesso per un periodo massimo di 24 mesi e non riguarda dirigenti, apprendisti e lavoratori domestici. La norma testualmente afferma che il beneficio è concesso per le assunzioni di «personale non dirigenziale». Visto che la disposizione si applica nel settore privato, l'esclusione del personale non dirigenziale potrebbe indurre in errore.

Infatti anche i quadri possono avere mansioni dirigenziali. Tuttavia, si ritiene che l'espressione utilizzata dal legislatore sia ispirata da ciò che avviene nel settore pubblico. Pertanto, sembra ragionevole affermare che siano i dirigenti a restare fuori.

Nel Dm si specifica che i soggetti per i quali si può beneficiare dell'aiuto devono prestare fisicamente servizio in una delle zone della Zes e viene ribadito che l'azienda deve avere il Durc e deve rispettare i noti principi contenuti nell'articolo 31 del Dlgs 150/2015. Si precisa, inoltre, che il datore di lavoro, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non deve aver effettuato, nella stessa unità produttiva, licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o collettivi. Nel documento viene anche specificato che il licenziamento per giustificato motivo oggettivo del lavoratore assunto con l'esonero o di un dipendente impiegato con la stessa qualifica nella medesima unità produttiva del primo, se effettuati nei sei mesi successivi all'assunzione incentivata, comportano la revoca dell'esonero e il recupero del beneficio già fruito.

Si conferma che le risorse sono contingentate e che il monitoraggio dovrà eseguirlo l'Inps. Riguardo alla piena operatività dello sgravio, si rileva che in base alla norma «l'efficacia delle disposizioni...è subordinata...all'autorizzazione della Commissione europea». Mentre nel Dm si legge che «il beneficio del presente articolo si applica nel rispetto del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014». Il regolamento in realtà «dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato». Salvo diversa indicazione, sembrerebbe che i tecnici del ministero ritengano superata la necessità di chiedere l'autorizzazione alla Ue, probabilmente sul presupposto che l'incentivo si rivolge a soggetti «particolarmente svantaggiati» sul piano occupazionale. Se così è, dopo la circolare dell'Inps, lo sgravio andrà a regime.

In ripresa i prestiti alle famiglie, calano quelli alle imprese

I dati Abi regionali. A fine settembre la ripresa dei mutui ha sostenuto la crescita in 13 regioni. Per le aziende invece cali fino a -7,7%

Laura Serafini

I prestiti alle famiglie sono tornati a crescere alla fine di settembre nella gran parte delle regioni italiane. Lo evidenziano i dati sull'andamento del credito regione per regione elaborati, assieme all'evoluzione dei depositi e delle sofferenze, dall'Abi.

Il trend sull'andamento dei mutui riflette la ripresa del mercato immobiliare e la riduzione progressiva dei tassi di interesse: su 13 regioni si registrava un incremento dei prestiti alle famiglie, con oscillazioni dal +0,1 fino al più 1,5% in Puglia, con un incremento complessivo dello 0,4 per cento. A livello di aree, nel Nord l'incremento è stato pari allo 0,3%, al centro dello 0,2% e al Sud dell'1 per cento. Tra le regioni con il calo più marcato ci sono le Marche (-1,4%), la Valle d'Aosta, la Campania (-1,1%).

Patuelli: «Famiglie spinte dalle condizioni sul tasso fisso. I tassi di mercato, però, ora hanno ripreso a salire»

Il credito alle imprese, invece, a settembre era in sensibile calo ovunque, come è tuttora: la flessione media era del 2,8 per cento, ma in realtà la percentuale non varia anche se si spaccetta l'analisi tra Nord, Centro e Sud. La contrazione dei prestiti alle attività produttive ha registrato picchi più bassi in Veneto e in Friuli Venezia Giulia (rispettivamente -7,4 e meno 7,7%) ma anche in Valle d'Aosta (-6,1%), Molise (-5,7%) e Marche (-5,5%).

L'andamento del credito alle imprese va incrociato anche con il dato sui depositi: in un contesto di tassi di interesse ancora consistente (la Bce ha tagliato i tassi a settembre e poi a ottobre e a dicembre) le aziende possono aver privilegiato l'utilizzo della liquidità detenuta sui depositi. In Veneto, in effetti, i depositi totali (imprese + famiglie) a settembre sono scesi dello 0,7%; in Emilia Romagna c'è stato un calo dell'1,4 per cento (-2,1% i prestiti).

ITALIA A DUE VELOCITÀ

Prestiti deteriorati

● «I dati sui prestiti deteriorati confermano una maggiore crescita in meridione, dove storicamente gli Npl sono più alti, ma emerge che la forbice si sta stringendo con il Nord», commenta il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli.

● Resta comunque l'immagine di un'Italia a due velocità: al Centro Sud crescono i depositi, mentre i finanziamenti cominciano a dare maggiori segni di deterioramento.

Altre contrazioni, dell'1,2 e dell'1,8 per cento, ci sono state in Umbria e Toscana, il Veneto con -0,7% e con un picco del -2,7 per cento in Liguria (-3,6% i prestiti).

Altrove, però, nei depositi c'è stato il fenomeno inverso: sono saliti dell'1,2% in Lombardia (-1,4% i prestiti), del 3,1% in Friuli, del 3,2% nel Lazio (-2,1% i prestiti). Per quanto riguarda il dato relativo solo alle famiglie, i depositi sono stati in flessione in 10 regioni: il segno positivo si vede in buona parte delle regioni del Centro Sud, come d'altro canto accade anche per i depositi complessivi.

Poi c'è il capitolo sui crediti deteriorati. Il dato fornito è relativo all'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi: su otto regioni, dalla Campania in giù, inclusa la Sardegna, la percentuale oscilla tra il 3 e il 4 per cento. Il Lazio si ferma al 2,9 per cento; Marche, Toscana e Umbria sono attorno al 2,5 per cento, il resto delle regioni tra 1 e 2 per cento.

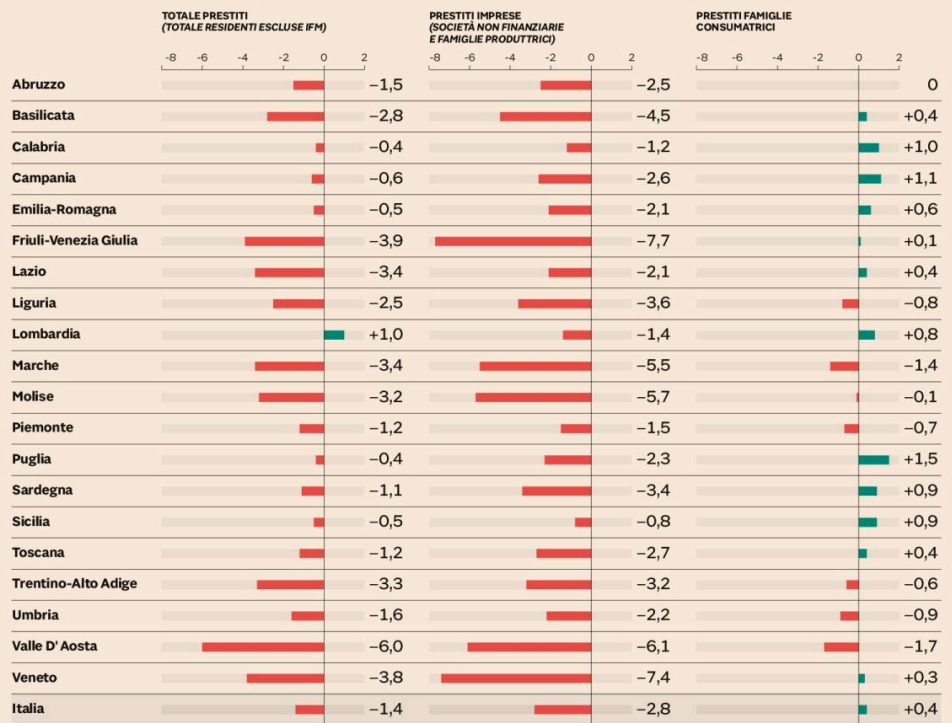
«I dati sui prestiti deteriorati confermano una maggiore crescita in meridione, dove storicamente gli Npl sono più alti, ma emerge che la forbice si sta stringendo con il Nord», commenta il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Resta comunque l'immagine di un'Italia a due velocità: al Centro Sud crescono i depositi, mentre i finanziamenti cominciano a dare maggiori segni di deterioramento.

Al Centro Nord è l'attività produttiva che segna il passo. Tutto questo, comunque, è la fotografia ferma a più di tre mesi fa. Per quello che invece ci aspetta nei prossimi mesi c'è qualche segnale di allerta. «Dai dati emerge che le famiglie hanno colto il fatto che il prezzo degli immobili è ancora a un livello basso e che i prestiti a tasso fisso sono particolarmente convenienti - osserva Patuelli -. Bisogna, però fare attenzione a quanto sta accadendo ora. I dati dei tassi degli ultimi giorni mi hanno colpito: l'Euribor ha avuto il punto più basso il 30 dicembre, con il 2,68 per cento. L'8 gennaio era cresciuto di 10 punti base. L'Irs ha segnato il punto più basso il 3 dicembre, con il 2,12%; l'8 gennaio era salito al 2,53 per cento, con un incremento di 41 punti base. I Bot a 6 mesi il 2 di gennaio rendevano il 2,44 per cento, l'8 gennaio sono saliti al 2,6 per cento. Il Btp a 10 anni ha avuto il suo minimo il 9 dicembre, al 3,19 per cento, e l'8 gennaio era 50 punti base in più, a 3,69 per cento. I dati sui prestiti al 30 settembre danno una fotografia storica. Ma ora sta succedendo qualcosa di nuovo: invece che scendere ulteriormente i tassi di mercato, che in genere sinora hanno anticipato i tagli dei tassi della Bce, per la prima volta da mesi nella prima settimana di gennaio hanno ripreso a salire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto tra le regioni

Dati al 30 settembre 2024. Variazioni % annue*



(*) Ultimi dati ufficiali disponibili sulle variazioni dei prestiti rettificati a livello territoriale. Il dato si riferisce alla variazione dei prestiti corretti per tenere conto delle cartolarizzazioni, cessioni e cancellazioni e delle variazioni di valore non connesse a transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche Abi su dati Banca d'Italia

Elettricità, con le nuove tariffe benefici maggiori alle industrie

Energia/1

Dal 1° gennaio i prezzi per zona. Si pagherà meno nelle aree con le rinnovabili

In bolletta differenze meno marcate nel primo periodo Effetti al ribasso sui Ppa

Sara Deganello

Con l'abbandono, dal 1° gennaio 2025, del prezzo unico nazionale dell'energia elettrica (il Pun) è entrato in funzione un nuovo sistema di calcolo dei prezzi zionali, legati alle diverse aree geografiche (con una loro media ponderata chiamata Pun index Gme). Se è ancora presto per vedere spostamenti rispetto all'indice di prezzo nazionale in questa prima fase del regime transitorio - che durerà almeno un anno e che mette in campo meccanismi perequativi proprio per evitare differenze troppo marcate nel Paese - lo strumento traccia una direzione nel contesto di transizione energetica che stiamo vivendo. «È un segnale», commenta Lucia Visconti Parisio, docente di economia dell'ambiente e dell'energia all'Università Bicocca di Milano: «Se in un'area l'elettricità è scarsa o costosa, prodotta con tecnologie superate, si pagherà di più. Diversamente se in una zona la penetrazione delle rinnovabili è elevata, si potrà pagare di meno. Il meccanismo dovrebbe contribuire a incentivare, anche tra i consumatori, lo sviluppo delle fonti pulite. In Italia i prezzi sono ancora legati al gas. Se le rinnovabili - anche con tecnologie pro-



mettenti di larga scala come l'eolico offshore - riuscissero a coprire completamente la domanda di mercato potremmo osservare valori pari a zero». Una conseguenza è dunque che potranno essere premiate le regioni più green (si veda anche Il Sole 24 Ore dell'8 gennaio).

Al momento, proprio per effetto dei meccanismi perequativi, «la differenza in bolletta non sarà elevata», conferma Alessandro Marangoni, ceo della società di consulenza Althesys: «Tuttavia, il passaggio ai prezzi zionali potrebbe effettivamente favorire le regioni con più energia rinnovabile installata, a patto che anche le altre regioni della medesima zona facciano lo stesso. A oggi solo Calabria, Sicilia e Sardegna presentano confini geografici e di mercato elettrico coincidenti. Ciò porterebbe vantaggi tangibili in termini di riduzione delle bollette, considerando, però, che la materia energia ne è

Green.

Il nuovo meccanismo di prezzo premierà le zone in cui sono concentrate produzioni da fonti rinnovabili

solo una parte. Per questo beneficiranno dei prezzi zionali soprattutto i grandi operatori industriali perché per questi la componente energia pesa relativamente di più e perché potranno contrattare con i loro fornitori di energia prezzi più bassi a seconda dell'area geografica. Ci aspettiamo inoltre che il nuovo metodo di calcolo abbia un impatto an-

che sui prezzi dei Ppa (i *power purchase agreement*, contratti di fornitura a lungo termine firmati al di fuori della borsa elettrica, ndr), abbassandoli nel lungo periodo».

In questo scenario, rimane la questione dello sviluppo delle rinnovabili, che al momento sembra ancora sbilanciato a favore del Sud mentre la maggiore domanda dell'industria è collocata nel Nord.

«A questo è legato un altro strumento aggiornato nel dl Aree idonee: il *burden sharing*, che prevede una quota minima di potenza rinnovabile che ogni regione deve aggiungere annualmente fino al 2030, calcolata in base a diversi parametri, tra cui il potenziale teorico di sviluppo (80%), la domanda elettrica (10%) e la situazione economica (Pil, 10%)», spiega Marangoni: «Il *burden sharing* potrebbe attenuare le attuali differenze tra le zone di mercato e, in prospettiva, anche enfatizzare la funzione dei prezzi zionali. Tuttavia, il futuro decreto Fer X transitorio, la cui bozza è stata da poco approvata a Bruxelles, non prevede l'applicazione dei coefficienti localizzativi che originariamente dovevano essere individuati per indirizzare gli investimenti in maniera coordinata con lo sviluppo delle reti, ma solo di un fattore di correzione per le tecnologie solari. Questo rischia di posticipare gli sforzi necessari per una più omogenea distribuzione territoriale delle nuove rinnovabili».

Il riferimento è al decreto che introduce un nuovo regime di sostegno per le fonti rinnovabili mature (solare, eolico onshore, idroelettrico gas residuati dei processi di depurazione) valido fino al 31 dicembre 2025 e per cui la Commissione Europea ha approvato a dicembre il regime incentivante da 9,7 miliardi.



Marangoni (Althesys):
«Il *burden sharing* potrebbe attenuare le attuali differenze tra le zone di mercato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA